

SCIENZA

## Sei archeologhe delle stelle ci fanno vedere (del cielo) quel che proprio non si vede

FEDERICO TADDIA

**M**ateria ed energia compresse in una sorta di brodo primordiale. L'intero cosmo – rifacendosi ad una giocosa intuizione di Stephen Hawking – incredibilmente racchiuso in un guscio di noce. Suggestive ragnatele generate dalla gravità, i cui filamenti sono all'origine della formazione delle galassie. E poi, ancora, nebulose e raggi gamma, nane bianche e superlune, telescopi e onde gravitazionali. Per perdersi negli spazi interstellari e subito dopo ritrovarsi, grazie ad una guida all'Universo rigorosa e poetica. Rigorosa sì, perché scritta dalle cosiddette «archeologhe delle stelle»: Edwige Pezzulli, Rosa Valiante, Maria Orofino, Simona Gallerani, Raffaella Schneider, e Tullia Sbarrato, sei astrofisiche tra i 29 e i 48 anni, un team di sole donne capaci di conquistare la Nasa firmando una prestigiosa ricerca sui comportamenti dei buchi neri nei primi milioni di anni dopo il Big bang.

Scienza ad altissimi livelli quindi, ma trasformata in qualcosa di accessibile e comprensibile grazie ad un linguaggio giusto – fatto di esempi ed immagini, adatto al lettore non esperto ma curioso – e che sa spiazzare contaminandosi anche con altre arti, come quello della poesia. E qui un plauso va a Silvia Vecchini, che con le sue

avvolgenti rime ha dato ritmo e cuore ad una storia – quella dell'Universo – lunga 13,8 miliardi di anni. *Apri gli occhi al cielo* (Mondadori) non è solo un titolo, ma è un'autentica e appassionata esortazione, che le sei ricercatrici fanno alle ragazze e ai ragazzi: uscite di casa, guardate sopra la vostra testa, fatevi travolgere dallo stu-

pore e dalla sete di sapere e iniziate a unire tra loro i punti interrogativi per tracciare una vostra mappa della conoscenza. «Alzo gli occhi al cielo e cosa vedo? Siamo partite da questa semplice domanda per arrivare a risposte sempre più complesse», ha raccontato Edwige Pezzulli. «Dalla cosmologia agli esopianeti, abbiamo cercato di toccare tutti gli argomenti - anche quelli più ostici - senza mai banalizzare. La sfida è stata proprio quella: proporre un nuovo codice di divulgazione, inclusivo e ripulito dagli stereotipi, una voce unica frutto della sinergia di sei teste diverse».

Due sorelle, astrofisica una e un'adolescente l'altra. Una sveglia nel cuore della notte e una passeggiata al buio. Una coperta su cui coricarsi, una bussola per orientarsi e un thermos con il tè caldo. E infine, per non farsi mancare proprio nulla, un block notes e uno smartphone, la mappa delle costellazioni e un berretto per non prendere freddo. Ecco l'incipit narrativo della guida, ecco come le autrici prendono per mano lettori e lettrici in questo pellegrinare dentro e fuori il Sistema solare. Coinvolgimento totale: è questa la prima strategia che le archeologhe delle stelle hanno adottato nella loro road map stellare. Poi tante, tantissime, nozioni: ben esposte, mai buttate lì, mai fini a se stesse, sempre intelligentemente collegate tra loro per offrire una visione d'insieme del Cielo nella sua accezione più vasta, in una vivace alternanza tra scienza e storia, metafore ed esperienza pratiche per rendere visibile quello che difficilmente si può vedere. E qui sono venute in aiuto le illustrazioni di Alice Beniero, che con un taglio moderno e colorato ha saputo tradurre in figure l'infinitamente grande. Per aprire gli occhi al cielo e, come fosse un Big bang, fare esplodere il gusto per

la meraviglia. —

BY-NC-ND ALL'UNIVERSITÀ RISERVATI



AA.VV.  
«Apri gli occhi al cielo»  
(ill. di Alice Beniero)  
Mondadori  
pp. 215, € 28

